

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Un padre è continuamente disturbato nel lavoro dal proprio bambino.

Per salvarsi, decide di prendere da un vecchio atlante un foglio dove c'è tutto il mondo, con gli Stati, le città... Lo fa in piccoli pezzi che consegna al figlio perché li rimetta insieme. «Ci metterà molto tempo», pensa.

Macché, dopo due minuti il bambino torna con il mondo messo insieme perfettamente.

- Come hai fatto, così in fretta?

- Semplice, papà: sul rovescio era disegnato un uomo; ho messo a posto l'uomo e il mondo è andato a posto da sé.



Metti a posto l'uomo e il mondo va a posto!
Ma cos'è che mette a posto l'uomo? Non c'è che una via: **l'educazione!**

Diceva bene il filosofo Gottfried Leibniz:
«Se si riformasse l'educazione, si riformerebbe il mondo».

da: PINO PELLEGRINO,
365 pastiche pedagogiche di pronto soccorso familiare,
pagg. 112, Editrice Ellelidi

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

82

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

*Può esistere
un regolamento
per gli affetti?*

Abbiamo già troppe leggi, contratti e regolamenti da rispettare: e sappiamo bene che, quanto più si moltiplicano queste cose, tanto più lievitano gli **atteggiamenti di insofferenza** e i **comportamenti trasgressivi**. **ALLORA...**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

DAL regolamento di condominio al codice della strada, tutto dovrebbe servire ad orientare la nostra vita, ma di fatto produce una burocratizzazione delle relazioni umane che accresce il disimpegno etico e la conflittualità reciproca. Anche la strada intrapresa da molte istituzioni si è rivelata inefficiente: "le carte dei servizi" sono nate per creare trasparenza e condivisione, ma paradossalmente hanno accresciuto la logica dell'utenza, secondo la quale **si è spinti a sentirsi controparte di qualcun altro, si è pronti a riconoscere i diritti più che i doveri e comunque portati a maturare una mentalità di delega piuttosto che di corresponsabilità.**

NELLA vita familiare, poi, una "carta" deputata a regolamentare le relazioni affettive mi fa quasi impressione: se abbiamo bisogno di fissare un codice di aspettative e disponibilità reciproche, vuol dire proprio che non abbiamo capito niente dell'amore!

- ✓ **Come si fa a mettere per iscritto i sentimenti e i gesti che dicono il bene che si prova per l'altro?**
- ✓ **A cosa serve dedicare tanta attenzione ai fatti, quando ciò che veramente conta sono quei dinamismi che rendono possibile il continuo approssimarsi l'uno all'altro?**

È pensabile, anche solo ipoteticamente, che si possano radiografare una volta per tutte l'invocazione di felicità presente negli altri, la disponibilità a crescere insieme, il sentirsi felici perché si è donato qualcosa che rende felici i nostri cari?

LE mie obiezioni sono motivate, ma sento che non funzionano. La famiglia in cui non servono regole e regolamenti è ciò che mi porto nel cuore come desiderio e nostalgia; ma purtroppo essa è molto poco presente sul piano dell'esperienza.

La realtà è che nella mia famiglia, ma credo in tutte, le attese individuali superano di molto le disponibilità recipro-



Famiglia, società primordiale e, in un certo senso, sovrana (GIOVANNI PAOLO II).

che; di fatto, il rischio di essere solo la somma di spinte contrastanti è sempre in agguato.

È effettivamente bisogno di uno strumento educativo che responsabilizzi ciascuno e lo renda attento alle esigenze comuni; un po' tutti – e non solo i figli adolescenti – abbiamo bisogno di uscire dal nostro egocentrismo (= tendenza ad interessarsi di sé stessi e a essere relativamente insensibili ai problemi degli altri) e fare spazio ai bisogni altrui.

Inoltre vengono meno, spesso, i gesti capaci di esprimere concretamente la fedeltà ad un progetto e ad una storia comune; le stesse differenze soggettive, che potenzialmente rappresentano una ricchezza, finiscono col diventare immotivatamente un principio gerarchico che ci nega la possibilità di pensare ad una "par condicio" delle esigenze dei genitori e dei figli, del marito e della moglie.

Il già che abbiamo realizzato con il nostro amore uccide la tensione verso il *non ancora* e ci impigrisce, ci spinge a vivere di rendita accontentandoci di una affettività mediocre.

PENSO a tutte queste cose, che mortificano la mia giusta e sana voglia di famiglia. Sperimento sulla mia pelle la distanza fra l'ideale e la realtà degli affetti che ho scelto di costruire e che mi chiedono ogni giorno di rimanere con tutte le forze ancorata ad un impegno che dura per tutta la vita...

*...E a questo punto dico, sia pure con un po' di vergogna: una "carta" della famiglia? Sì, grazie. **educare***

